



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO

2025

Sintesi

Capitolo 1 - Territorio

In Italia sono presenti 7.896 Comuni al 31 dicembre 2024 e il 69,9 per cento del totale ha meno di 5 mila abitanti. I Comuni medi, che hanno tra i 5 mila e i 250 mila abitanti, sono in totale 2.362 e corrispondono al 29,9 per cento del totale dei Comuni italiani: in essi risiede il 68,8 per cento della popolazione del Paese. A contare oltre 250 mila abitanti sono solo undici Comuni, che ospitano il 14,7 per cento dei residenti. La maggiore parte della superficie del Paese è collinare (41,6 per cento del totale) e montuosa (35,2 per cento). Nel 2024 quasi la metà della popolazione vive nelle aree di pianura, mentre il 38,6 per cento in collina; una quota molto inferiore (12,1 per cento) vive in montagna. I Comuni litoranei rappresentano l'8,2 per cento dei Comuni del Paese e, nel Mezzogiorno, risiede oltre la metà dell'intera popolazione litoranea dell'Italia. Se si considerano le Ecoregioni, la sezione con la popolazione più numerosa è quella padana (19.341.897 abitanti), seguita da quella Tirrenica centro-settentrionale (6.966.470) e da quella Tirrenica meridionale (6.586.878). Solo in alcune Città capoluogo di regione e nelle Province autonome si osserva un trend omogeneo di crescita o decrescita demografica che riguarda sia il centro del capoluogo sia i Comuni della prima e della seconda cintura urbana. Nel nostro Paese sono presenti 515 sistemi locali del lavoro, di cui 91 situati nel Nord-ovest, dove si collocano quelli di dimensioni più elevate, grazie alla presenza di rilevanti realtà urbane (tra cui Torino, Milano, Genova). Il Mezzogiorno, al contrario, continua a essere caratterizzato da sistemi locali di dimensioni minori. Nelle Aree interne risiede il 22,7 per cento della popolazione italiana. Le Isole e il Sud rappresentano le ripartizioni con la maggiore quota di superficie occupata da Aree interne (dove costituiscono, rispettivamente, il 72,7 e il 68,1 per cento del territorio complessivo).

Capitolo 2 - Ambiente, clima ed energia

Nel 2022 stabili le emissioni di gas serra, mentre nel 2023 si registra un'inversione di tendenza (-5,3 per cento rispetto al 2022). Nel 2023, cala il consumo interno lordo di energia (-4,3 per cento). Aumentano le fonti rinnovabili nel settore elettrico (dal 35,4 al 44 per cento della produzione lorda totale). Diminuisce il consumo energetico delle unità residenti (-4,8 per cento nel 2023 e -2,1 per cento nel 2024). Nel 2024, il 79 per cento delle famiglie dispone di un impianto autonomo di riscaldamento (72,2 per cento nel 2021). Raddoppiata la presenza di impianti di condizionamento nelle famiglie (dal 29,4 per cento nel 2013 al 56 per cento nel 2024).

Nei capoluoghi di regione, il 2023 è tra gli anni più caldi dal 1971, con una temperatura media annua di 16,6°C (+1,7°C rispetto al valore climatico 1981-2010 - CLINO) e una precipitazione totale di 736 millimetri (-7 millimetri rispetto al CLINO 1981-2010). Nel 2023, 19 capoluoghi hanno valori superiori al limite giornaliero per il PM₁₀. Superati i limiti dell'OMS, per le concentrazioni medie annue per il particolato atmosferico, in 70 capoluoghi per il PM₁₀, e in 81 per il PM_{2,5}. Nel 2023 le aree tutelate terrestri coprono il 21,7 per cento del territorio e le aree marine l'11,6 per cento. Nel 2022, estratti 199,0 milioni di tonnellate di risorse minerali non energetiche dai 3.995 siti estrattivi di cave e miniere (-0,4 per cento rispetto al 2021). Prelevati 18,9 milioni di metri cubi di acque minerali (-0,8 per cento rispetto al 2021). Nel 2024 la superficie percorsa dal fuoco è di 52.981 ettari (-40,3 per cento rispetto al 2023). Sono stati 15 i terremoti di magnitudo superiore o uguale a 4,0 (10 nel 2023). Nel 2022, l'88,8 per cento dei residenti è servito dalla rete fognaria pubblica. Sono attivi 18.118 impianti di depurazione delle acque reflue urbane. In 261 comuni il servizio di depurazione è assente (1,2 milioni di abitanti). Nel 2023 sono state prodotte 29,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani (496,2 kg per abitante, +0,7% rispetto al 2022). La raccolta differenziata è al 66,6 per cento (+1,5 p.p. rispetto al 2022), superando il target UE del 65 per cento. Nel 2023 i rifiuti marini spiaggiati sono in media 250 ogni 100 metri di spiaggia (nel 2022 erano 303). Nel 2024 i cambiamenti climatici sono la preoccupazione ambientale più sentita (58,1 per cento). Stabile la soddisfazione delle famiglie per la fornitura di energia elettrica (77,1 per cento).

Capitolo 3 - Popolazione e famiglie

Al primo gennaio 2025, la popolazione residente in Italia è pari a 58.934.177 individui (dati provvisori), circa 37 mila unità in meno rispetto alla stessa data del 2024. La popolazione straniera residente, secondo le prime stime, conta 5.422.426 individui e rappresenta il 9,2 per cento della popolazione totale. La dinamica demografica nel 2024 è caratterizzata da un saldo naturale negativo (-280.665 unità, dati provvisori), lievemente inferiore a quello del 2023 (-291.175). Il saldo migratorio positivo (+243.612, contro +281.220 del 2023) compensa quasi del tutto il saldo naturale negativo. Prosegue il calo delle nascite: nel 2024 sono 369.922 (dati provvisori), in calo di circa 10 mila unità. Il numero medio di figli per donna è pari, nel 2024, a 1,18 (dati stimati), in diminuzione rispetto al 2023 (1,20). I decessi sono 650.587 (dati provvisori), circa 20 mila in meno rispetto al 2023, tornando ai livelli del 2019. Aumenta la speranza di vita alla nascita, stimata nel 2024 in 81,4 anni per gli uomini e in 85,5 anni per le donne.

Le immigrazioni dall'estero sono, secondo i dati provvisori, 434.579 (-5 mila unità rispetto al 2023); le emigrazioni sono 190.967 (+33 mila unità). Gli spostamenti tra i comuni sono 1.413.493 nel 2024, in lieve calo rispetto al 2023 (-1,4 per cento). I nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari nel 2024 sono 290.119, in diminuzione del 12,3 per cento rispetto al 2023.

Continua il processo di invecchiamento della popolazione residente. Al primo gennaio 2025, l'età media della popolazione, stimata pari a 46,8 anni, è in aumento di circa tre mesi rispetto alla stessa data del 2024. La popolazione di 65 anni e più rappresenta il 24,7 per cento della popolazione residente totale. Nel 2024 i matrimoni sono 172.880 (dati provvisori), in calo del 6,1 per cento rispetto al 2023 (184.207). Le separazioni legali sono pari a 82.392 nel 2023 (-8,4 per cento rispetto al 2022). I divorzi, 79.875 nel 2023, sono in calo rispetto al 2022 (-3,3 per cento), confermando l'andamento in costante diminuzione.

Nel 2023 le famiglie in Italia sono circa 26 milioni 600 mila, in crescita rispetto al 2022. Nel biennio 2023-2024 più della metà delle famiglie è composta da persone sole o da coppie senza figli.

Capitolo 4 - Sanità e salute

Nel triennio 2021-2023 risultano in calo sia il numero di medici di base sia quello dei pediatri: -5,6 e -4,5 per cento, rispettivamente. Permangono le differenze nell'offerta ospedaliera: nel 2023 i posti letto ordinari per mille abitanti restano superiori nel Centro-nord rispetto al Sud e alle Isole. Rispetto al triennio precedente, l'indicatore registra una lieve diminuzione, passando da 3,1 posti letto per mille abitanti nel 2020 a 3,0 nel 2023. Nel 2023 le dimissioni ospedaliere per acuti ammontano a quasi 7,3 milioni (+4,0 per cento rispetto al 2022), ma sono inferiori di circa 650 mila ricoveri (-8,1 per cento) rispetto al valore medio del triennio 2017-2019 precedente alla pandemia da Covid-19. Nel 2023 il tasso di ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza è pari a 5,8 casi ogni mille donne tra i 15 e i 49 anni, un valore stabile rispetto all'anno precedente.

Nel 2022 i decessi registrati sono stati 721.974, in aumento rispetto al 2021. L'incremento ha riguardato tutte le ripartizioni geografiche a eccezione del Sud. L'anno è stato caratterizzato da un incremento dei quozienti di mortalità delle donne e delle persone in età più avanzata (80 anni e più). Nel 2022 i meno istruiti di 30-69 anni presentano una mortalità più che doppia rispetto ai laureati, con differenze che permangono anche nelle età più avanzate, sebbene attenuate. Le disuguaglianze sono più accentuate negli uomini e si manifestano in modo marcato per cause di morte legate allo stile di vita e ai comportamenti individuali, come malattie endocrine, respiratorie e psichiche.

La mortalità infantile nel 2022 si mantiene stabile, con un tasso di 2,7 decessi ogni mille nati vivi.

Nel 2022 sono morte per suicidio 3.906 persone, uomini in oltre tre casi su quattro; negli ultimi due anni si è osservata un'inversione rispetto al trend in diminuzione di lungo periodo: c'è stato infatti un aumento del tasso di suicidio da 6,2 a 6,6 ogni 100 mila abitanti.

Nel 2024, la quota di fumatori di 14 anni e più si attesta al 19,8 per cento, in lieve aumento rispetto al 2023 (19,3 per cento). Nello stesso anno, il 67,1 per cento della popolazione residente ha dato un giudizio positivo sul proprio stato di salute.

Capitolo 5 - Protezione sociale

La spesa per prestazioni sociali previdenziali complessivamente erogate nel 2023 ammonta a 411.396 milioni di euro e l'incidenza sul Pil risulta pari al 19,2 per cento, in diminuzione di circa 3 punti rispetto al 2020. La spesa per l'assegno unico e universale per le famiglie con figli a carico è pari a 18,8 miliardi di euro nel 2023 (il 4,6 per cento della spesa totale per prestazioni sociali), circa 12,4 miliardi di euro in più rispetto all'ammontare destinato nel 2021 a tale tipologia di sostegno.

Il recupero dell'economia nazionale è testimoniato anche dalla percentuale di prestazioni previdenziali coperte dai contributi, che nel 2023 è pari a 71,3 e tende al livello pre pandemico. Il divario tra contributi e prestazioni incide sul deficit previdenziale pro capite: nel Sud e nelle Isole si registrano i valori più elevati. La spesa complessiva per le pensioni ammonta al 16,2 per cento del Pil. L'incidenza del numero di pensioni rispetto alla popolazione mostra che ogni 100 abitanti sono erogate circa 38,9 pensioni, in crescita significativa rispetto al periodo 2013-2020. La spesa complessiva per il welfare locale sostenuto dai comuni, nell'anno 2022, è pari a circa 8,9 miliardi di euro, dei quali il 15 per cento è stato destinato agli asili nido. I principali destinatari dei servizi offerti dai comuni sono le persone con disabilità (27,5 per cento), le famiglie e i minori (37,3 per cento) e gli anziani (14,8 per cento).

Nel 2022 i nidi comunali o convenzionati con i comuni ospitano 195.836 bambini, un dato superiore rispetto ai dieci anni precedenti. Nel 2022, i presidi residenziali sociali e socio-sanitari ammontano a 12.363 unità (l'1,7 per cento in meno rispetto al 2021) e si rilevano 362.850 ospiti (in aumento dell'1,8 per cento): in sintesi, i presidi e i posti letto diminuiscono, ma le persone ospitate aumentano. Trentino-Alto Adige/*Südtirol*, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte sono le aree con la maggiore offerta di posti letto in rapporto ai residenti.

Capitolo 6 - Giustizia, criminalità e sicurezza

Nel 2024 aumentano i procedimenti civili pendenti in primo grado di giudizio, soprattutto presso gli Uffici del Giudice di pace (+22,5 per cento); in misura minore presso i Tribunali (+1,8 per cento) e presso le Corti di appello (+1,3 per cento). Prosegue, invece, il calo dei procedimenti pendenti in secondo grado (-11,5 per cento nei Tribunali, -7,5 per cento nelle Corti di appello), così come in Corte di Cassazione (-7,8 per cento).

In diminuzione anche le pendenze in primo grado nella giustizia amministrativa e contabile (rispettivamente -12,5 e -8,2 per cento). Crescono i procedimenti penali sopravvenuti (+3,6 per cento) e pendenti (+14,2 per cento) presso i Tribunali per i minorenni. Nel 2024 sono stati indagati dalla Giustizia militare 1.929 militari (di cui 90 donne) di ogni arma e grado.

Le convenzioni notarili stipulate nel 2024 ammontano a 3.577.364 (+0,6 per cento rispetto al 2023).

Sono poco più di 2 milioni e 341 mila i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nel 2023 (+3,8 per cento rispetto al 2022). Aumentano gli omicidi volontari consumati (+3,0 per cento) e quelli tentati (+1,5 per cento), le lesioni dolose (+1,6 per cento) e i reati che violano la normativa sugli stupefacenti (+4,4 per cento), mentre diminuiscono le denunce per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (-22,7 per cento) e quelle per violenza sessuale (-1,0 per cento). Tra i reati contro il patrimonio, sono in aumento le truffe e frodi informatiche (+10,3 per cento), le rapine (+9,5 per cento), i furti (+6,0 per cento) e la ricettazione (+1,1 per cento), mentre diminuiscono le estorsioni (-5,1 per cento).

I detenuti nelle strutture penitenziarie per adulti a fine 2024 sono 61.861 (+2,8 per cento rispetto al 2023), 121,0 detenuti ogni 100 posti regolamentari.

Gli uffici di servizio sociale per i minorenni dell'area giustizia hanno seguito nel 2024 circa 22 mila e 200 minori autori di reato, il 23,1 per cento dei quali stranieri e il 9,2 per cento ragazze.

Nel 2024, il 26,6 per cento delle famiglie indica il rischio di criminalità come problema nella zona in cui abitano (nel 2023 erano il 23,3 per cento). Nel 2023 sono 363 i Centri antiviolenza e 375 le Case rifugio attivi che hanno risposto alle indagini Istat (erano rispettivamente 349 e 374 nel 2022).

Capitolo 7 - Istruzione e formazione

Prosegue nell'anno scolastico 2023/2024 il calo degli studenti iscritti a scuola: la popolazione scolastica si attesta a 7.996.318, 117.025 in meno rispetto all'anno precedente. La scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado perdono rispettivamente 38.170, 54.174 e 25.589 unità, mentre gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado restano sostanzialmente stabili. In tale contesto, nell'insieme degli ordini scolastici, la presenza straniera raggiunge l'11,6 per cento.

Nell'anno scolastico 2023/2024, 494.049 studenti hanno conseguito un diploma, con una variazione del -2,1 per cento rispetto all'anno scolastico precedente. A fronte di un numero quasi invariato di coloro che conseguono il titolo presso un liceo (258.208 diplomati), il numero dei diplomati degli istituti tecnici (158.828) registra un calo del 2,0 per cento, mentre quello dei diplomati degli istituti professionali (77.013) diminuisce del 6,2 per cento. Già nella scelta della scuola secondaria di secondo grado si evidenzia la minore presenza delle donne nel settore scientifico-tecnologico. Prosegue l'aumento del numero di iscritti presso gli ITS Academy (+19,0 per cento), che tuttavia rappresentano ancora una realtà marginale dell'istruzione terziaria nel nostro Paese con 33.255 iscritti e 8.588 diplomati.

Si conferma anche per l'anno accademico 2023/2024 la maggiore presenza femminile tra gli immatricolati nelle università. Persistono tuttavia le consistenti differenze nella scelta del corso di studi, con una presenza femminile decisamente più contenuta nelle discipline STEM. Nel 2023 il numero di studenti che hanno conseguito una laurea è pari a 392.767 unità (+7,3 per cento rispetto al 2022). Consistente è l'aumento dei laureati nelle università telematiche (+24,7 per cento).

Nel 2024 il tasso di occupazione dei giovani in transizione dalla scuola al lavoro ha registrato un ulteriore miglioramento: raggiunge il 60,6 per cento tra i diplomati (+0,9 punti rispetto al 2023) e il 77,3 per cento tra i laureati (+1,9 punti). Il tasso di occupazione dei laureati ha superato di 6,8 punti il livello precedente alla crisi economica del 2008; quello dei diplomati resta ancora 3,0 punti inferiore rispetto al valore più elevato registrato nel 2006.

Capitolo 8 - Mercato del lavoro

Nel 2024 prosegue l'aumento degli occupati e del tasso di occupazione (15-64 anni), che sale al 62,2 per cento con un aumento annuo di 0,7 punti, superiore alla media UE. La crescita dell'occupazione si concentra nelle classi di età 45-54 anni e, soprattutto, 55-64 anni. Si riducono i disoccupati e cala il tasso di disoccupazione, che raggiunge il 6,5 per cento (-1,1 punti rispetto al 2023).

Il tasso di inattività 15-64 anni si attesta al 33,4 per cento (+0,1 punti rispetto al 2023).

Nel 2023, quasi tre su quattro addetti sono lavoratori dipendenti, con la quota più alta di donne. Una quota minore si riscontra tra gli indipendenti, che sono anche i più anziani e i più istruiti, e che caratterizzano soprattutto le piccole imprese. La maggiore presenza di lavoratori stranieri si registra tra i temporanei, più presenti nelle grandi imprese e meno istruiti.

Il 2024 presenta, per la prima volta dopo gli anni di recupero post pandemia, segnali negativi nel tasso di posti vacanti, che diminuisce di 0,2 punti percentuali, attestandosi al +2,1 per cento. Ciò evidenzia una minore propensione delle imprese ad attivare nuovi processi di reclutamento del personale. Il volume delle ore lavorate cresce del 3,0 per cento, trainato dalla dinamica più marcata dei servizi (+4,2 per cento). Segnali di fragilità provengono dall'industria in senso stretto, dove la crescita del monte ore è appena positiva (+0,1) e il ricorso alla Cig aumenta di oltre il 40 per cento.

Nel 2024 il costo del lavoro, per il totale delle imprese, registra una crescita del 3,5 per cento nel totale economia, dovuta principalmente ai miglioramenti dei rinnovi contrattuali; l'aumento più netto ha riguardato l'industria, maggiormente interessata dai rinnovi (+4,2 per cento) rispetto ai servizi (+2,9 per cento).

Nella media del 2024, per il totale economia, la retribuzione contrattuale oraria cresce del 3,1 per cento, in rafforzamento rispetto al 2023 (+2,9 per cento). I prezzi al consumo crescono dell'1,1 per cento, determinando un primo parziale recupero rispetto alla perdita di potere di acquisto osservata nel biennio 2022-2023.

Nel 2024, nel complesso dell'industria e dei servizi delle grandi imprese, le retribuzioni lorde per dipendente aumentano del 3,5 per cento rispetto al 2023, mentre il costo del lavoro aumenta del 2,4 per cento.

Capitolo 9 - Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie

Nel 2024 la soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più si mantiene stabile rispetto allo scorso anno: in media, su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un punteggio di 7,2. In diminuzione la soddisfazione per i singoli aspetti della vita quotidiana: scendono quelle relative alle relazioni sociali, alla salute e al tempo libero. Sul fronte socio-economico, in calo sia la soddisfazione per il lavoro sia quella per la situazione economica personale.

Un segnale positivo è la riduzione della quota di famiglie che valuta peggiorata la situazione economica familiare. Con il superamento della fase pandemica, si rileva un aumento dell'utenza per i servizi erogati da anagrafi, posta e Asl.

Nel 2023 la stima della spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia è di 2.738 euro in valori correnti, in aumento (+4,3 per cento) rispetto ai 2.625 euro del 2022. Tale aumento, tuttavia, non corrisponde a un incremento reale dei consumi. Infatti, considerando l'effetto dell'inflazione (+5,9 per cento, variazione su base annua dell'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i Paesi dell'Unione europea - IPCA), la crescita in termini reali della spesa si riduce dell'1,5 per cento. In leggera flessione i divari territoriali: la differenza relativa tra la spesa massima del Nord-ovest e quella minima del Sud scende dal 36,9 per cento del 2022 al 35,2 per cento del 2023.

Nel 2023 sono in condizione di povertà assoluta poco più di 2,2 milioni di famiglie (8,4 per cento del totale, da 8,3 per cento nel 2022) e oltre 5,7 milioni di individui (9,7 per cento come l'anno precedente). L'incidenza di povertà assoluta tra i minori si attesta al 13,8 per cento (poco meno di 1,3 milioni di persone); è all'11,8 per cento tra i giovani di 18-34 anni. La situazione più critica si registra tra le famiglie con più figli, soprattutto se minori, e tra quelle con membri aggregati al loro interno, oltre che in quelle in cui è presente almeno uno straniero. Nel 2023 il reddito netto medio annuo familiare, inclusi gli affitti figurativi, è pari a 42.715 euro, pari a 3.560 euro al mese, con un aumento del 4,2 per cento in termini nominali rispetto all'anno precedente. Il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con redditi più alti e quello a disposizione del 20 per cento della popolazione con i redditi più bassi (S80/S20) è pari a 4,8 punti a livello nazionale e scende a 3,7 punti nel Nord-est.

Capitolo 10 - Cultura e tempo libero

Nel 2023 gli spettacoli dal vivo, come cinema, teatro, concerti, balletto, sport, eccetera, sono stati in Italia pari a 59,4 per mille abitanti. Nel 2024, il 64,4 per cento della popolazione di 6 anni o più ha partecipato a qualche forma di intrattenimento o di spettacolo fuori casa. Rispetto al 2023, si registra una ripresa della partecipazione culturale di circa 3 punti percentuali, tornando ai livelli di fruizione prepandemici.

L'incremento dei livelli di partecipazione ha interessato tutte le attività culturali. In particolare, la visione di spettacoli cinematografici (4,6 punti percentuali in più rispetto al 2023), la partecipazione ad altri tipi di concerti (+3 punti percentuali rispetto al 2023) e la fruizione di spettacoli teatrali (+2 punti percentuali circa). Nel 2023, legge almeno un libro all'anno il 40,1 per cento delle persone; si registra una lieve ripresa dell'abitudine alla lettura rispetto al 2022. In calo la quota di lettori di quotidiani. Coloro che usano Internet raggiungono l'82,7 per cento, con una crescita nel 2024 di circa 2,4 punti percentuali rispetto al 2023. Nel 2024, il 37,5 per cento della popolazione di 3 anni e più dichiara di praticare nel tempo libero uno o più sport; il 28,6 per cento afferma di farlo con continuità mentre l'8,9 per cento lo fa saltuariamente, quote sostanzialmente stabili rispetto al 2023.

Le biblioteche - pubbliche e private, statali e non statali - censite dall'Anagrafe delle biblioteche dell'ICCU in Italia nel 2023 sono 13.203, di cui circa l'82 per cento sono pubbliche. Il numero di visitatori di musei, monumenti e aree archeologiche statali, nonché il valore degli introiti netti registrati nel 2023 hanno superato per la prima volta quelli dell'anno 2019, precedente alla crisi pandemica.

Capitolo 11 - Elezioni e attività politica e sociale

Nell'anno 2024, si sono tenute le elezioni europee. Questa tornata elettorale ha registrato un'affluenza media del 48,3 per cento, mentre le consultazioni regionali che hanno chiamato al voto gli elettori del Piemonte, della Liguria, dell'Emilia-Romagna, dell'Umbria, dell'Abruzzo, della Basilicata e della Sardegna hanno registrato una partecipazione media pari al 50,7 per cento. Nello stesso anno si sono tenute le elezioni comunali, che hanno coinvolto gli elettori di 3.742 comuni italiani. La tornata ha registrato un'affluenza pari al 62,3 per cento, con una quota di voti non validi pari al 2,5 per cento.

La percentuale femminile chiamata a ricoprire la carica di Primo cittadino si mantiene stazionaria rispetto all'anno precedente (15,5 per cento), risultando ancora modesta rispetto a quella maschile. Anche l'età media degli amministratori degli enti territoriali (Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni) mostra una certa stabilità nei dati. I valori percentuali più elevati si riscontrano prevalentemente nella classe di età compresa tra i 50 e i 60 anni.

La partecipazione diretta alla vita politica riguarda una quota minoritaria della popolazione di 14 anni e più: nel 2024 il 3,3 per cento ha partecipato a cortei e il 2,5 per cento a comizi. Una quota più ampia, invece, ha partecipato alla vita politica del Paese in modo indiretto: il 68,8 per cento informandosi di politica e il 61,0 per cento parlandone. La partecipazione ad attività associative avviene prevalentemente svolgendo attività gratuite per associazioni di volontariato (8,4 per cento) o prendendo parte a riunioni in associazioni culturali (7,5 per cento), fenomeni che caratterizzano stabilmente la vita sociale del Paese. Rispetto al 2023, nel 2024 si registra un lieve calo della partecipazione politica indiretta, ossia di chi si informa o parla di politica, mentre resta stabile la partecipazione sociale.

Capitolo 12 - Contabilità nazionale

Nel 2024 l'economia italiana ha registrato una crescita del Pil in volume dello 0,7 per cento, invariata rispetto al 2023. I consumi finali nazionali in volume sono aumentati dello 0,6 per cento; in particolare, la spesa delle famiglie residenti è cresciuta dello 0,4 per cento. La dinamica degli investimenti è stata positiva (+0,5 per cento). Le esportazioni di beni e servizi hanno registrato un aumento dello 0,4 per cento, mentre le importazioni hanno registrato un calo dello 0,7 per cento. Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto è aumentato in volume dello 0,5 per cento; l'incremento è stato del 2 per cento nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, dell'1,2 per cento nelle costruzioni e dello 0,6 per cento nei servizi, mentre l'industria in senso stretto ha registrato un calo dello 0,1 per cento. Le retribuzioni lorde per ora lavorata sono cresciute dell'1,9 per cento. Per le società non finanziarie, il tasso di profitto è risultato pari al 43,3 per cento, in calo rispetto al 46,1 per cento del 2023, mentre il tasso di investimento è pari al 22 per cento.

La crescita più contenuta dei prezzi ha determinato un aumento del potere di acquisto delle famiglie consumatrici dell'1,3 per cento. Inoltre, la dinamica meno sostenuta della spesa per consumi finali delle famiglie (+1,7 per cento) rispetto a quella del reddito disponibile (+2,7 per cento) ha determinato nel 2024 una salita del 9 per cento della quota di reddito destinata al risparmio. L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche (-3,4 per cento in rapporto al Pil) è in miglioramento rispetto al 2023, per effetto di una crescita delle entrate (+3,7 per cento) a fronte di una diminuzione delle uscite (-3,6 per cento).

Nel 2024, il sistema della protezione sociale registra poco meno di 673 miliardi di euro di entrate (+5,6 per cento, era +5,4 per cento nel 2023), mentre la spesa sostenuta per la protezione sociale dalla totalità delle istituzioni è pari a 643,3 miliardi di euro, con un incremento del 4,4 per cento rispetto all'anno precedente. La spesa previdenziale incide maggiormente sulla spesa pubblica corrente (40,4 per cento), seguita dalla spesa per la sanità (13,1 per cento). Per il terzo anno consecutivo, la spesa assistenziale diminuisce (-6 per cento) e l'incidenza sulla spesa pubblica corrente scende al 5,8 per cento.

Capitolo 13 - Agricoltura

Nel 2023 si contano oltre un milione di unità produttive che operano nel settore agricolo. La superficie agricola utilizzata (SAU) è di circa 12,3 milioni di ettari e la dimensione media è di 10,9 ettari. La maggior parte delle aziende agricole è concentrata nelle regioni del Sud e delle Isole: in Puglia, Sicilia, Calabria e Campania è localizzato circa il 44 per cento del totale nazionale, ma con una dimensione media inferiore rispetto al resto del Paese. Cresce la quota relativa delle aziende che diversificano la propria attività, svolgendo, oltre a quella primaria in senso stretto, altre attività remunerative connesse a quelle agricole (6,0 per cento).

L'annata agraria 2023-2024 registra una diminuzione della produzione di cereali (-8,5 per cento) e delle coltivazioni orticole (-2,0 per cento), mentre segna un aumento delle piante industriali (+5,1 per cento), delle leguminose da granella (+8,8 per cento) e delle piante da tubero (+11,6 per cento). Nelle coltivazioni legnose agrarie si registra una diminuzione della produzione di olive (-4,1 per cento) e di agrumi (-2,6 per cento), mentre si osserva un incremento della produzione di uva (+14,6 per cento) e degli alberi da frutto (+10,8 per cento). Per le produzioni zootecniche, nel 2024 si osserva un leggero incremento del latte raccolto (+1,7 per cento) e della produzione di formaggi e burro (rispettivamente +1,1 per cento e +0,6 per cento); la produzione di uova è in linea con l'annata precedente. Nello stesso anno si registra un importante calo della macellazione dei capi ovicaprini (-23,8 per cento), mentre quella dei bovini, dei bufalini e dei suini rimane sostanzialmente stabile. Le produzioni ittiche del 2023 registrano una diminuzione rispetto all'anno precedente (-7,5 per cento). Per quanto concerne i mezzi di produzione, nel corso del 2023 è aumentata la distribuzione dei fertilizzanti (+29,9 per cento), mentre è diminuita quella dei fitosanitari (-9,8 per cento).

Nel 2023 gli agriturismi superano le 26 mila unità, con un saldo positivo di 220 strutture, pari alla differenza tra le nuove aziende autorizzate all'attività agrituristiche e quelle che, nello stesso periodo, hanno cessato l'attività. Per approfondimenti sui risultati del settore Agricoltura si rimanda alle tavole di dati nella sezione web dedicata.

Capitolo 14 - Imprese

Nel 2023 si contano 4 milioni 617 mila imprese attive, a cui corrispondono 18 milioni e 644 mila addetti. A un aumento di 37 mila imprese corrisponde una crescita di oltre 400 mila addetti. Continua a essere positivo il saldo tra le imprese nate e quelle cessate e anche la dinamica demografica, determinata da un tasso di natalità pari al 7,3 per cento e un tasso di mortalità del 6,4 per cento – stabile rispetto al 2022 –, continua a essere positiva. Anche le imprese con dipendenti registrano una dinamica demografica positiva. Dopo tre anni di crescita, cala la capacità di sopravvivenza delle nuove imprese: tra quelle nate nel 2022, alla fine del 2023 sono ancora in attività l'82,2 per cento (3 punti percentuali in meno rispetto alla capacità di sopravvivenza registrata nel 2022). Il tessuto produttivo e dei servizi in Italia è caratterizzato dalla presenza di microimprese fino a nove addetti, che nel 2022 superano la quota di 4,2 milioni (94,5 per cento del totale) e generano il 27,2 per cento del valore aggiunto. Le grandi imprese con oltre 250 addetti sono appena lo 0,1 per cento, ma realizzano il 34,5 per cento del valore aggiunto e il 44,9 per cento degli investimenti. Il 42,3 per cento degli addetti svolge l'attività lavorativa nelle microimprese, il 23,9 per cento nelle grandi, il 33,8 per cento nelle imprese tra i 10 e i 249 addetti.

Capitolo 15 - Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese

Nel 2024 il commercio mondiale di beni, misurato in dollari ed espresso a prezzi correnti, aumenta del 2,3 per cento su base annua, sintesi di una crescita dei volumi (+3,1 per cento) e di un calo dei valori medi unitari (-1,0 per cento).

Le esportazioni italiane di merci, pari a 623,5 miliardi di euro, registrano una lieve flessione (-0,4 per cento) dovuta al calo dell'export di energia, beni strumentali e intermedi, parzialmente compensato dalla crescita delle vendite di beni di consumo. Le importazioni (568,7 miliardi di euro) si riducono del 3,9 per cento, quasi esclusivamente a causa dei minori acquisti di energia. Il saldo commerciale migliora nettamente, attestandosi a +54,8 miliardi (era +34,0 miliardi nel 2023). Nel 2024, la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali registra un lieve calo (2,76 per cento, da 2,83 per cento nel 2023). Le aree geografiche che contribuiscono maggiormente al saldo complessivo sono i paesi europei non UE (+45.670 milioni di euro) e l'America settentrionale (+41.986 milioni di euro). La Germania si conferma il principale mercato di sbocco dell'export nazionale, seguita dagli Stati Uniti e dalla Francia. Il 68,8 per cento delle esportazioni italiane proviene dalle regioni del Nord, seguite dal Centro (18,4 per cento) e dal Mezzogiorno (10,4 per cento).

Nel 2024 gli operatori all'export sono 133.437 (rispetto ai 137.911 del 2023). Nel 2022 le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 25.491, impiegano un numero di addetti pari al 9,8 per cento del totale degli addetti residenti in Italia e, al netto dei servizi finanziari, realizzano un fatturato pari al 10,7 per cento del fatturato nazionale. Le imprese a controllo estero residenti in Italia sono 18.434, impiegano il 9,7 per cento degli addetti nazionali dell'industria e dei servizi, generano il 21,0 per cento del fatturato e il 17,4 per cento del valore aggiunto.

Capitolo 16 - Prezzi

Nel 2024 i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori continuano il rallentamento iniziato nel 2023, diminuendo in media di anno del 1,0 per cento, mentre i prezzi dei prodotti acquistati confermano la loro controtendenza con un calo dello 0,8 per cento. Prosegue la fase negativa della dinamica dei prezzi alla produzione dell'industria che registrano una flessione del 4,2 per cento – più ampia sia della media dell'UEM sia di quella dell'UE – dovuta soprattutto alle ulteriori flessioni, più ampie sul mercato interno, dei prezzi dei prodotti energetici e dei beni intermedi le cui dinamiche spiegano in larga misura la flessione dei prezzi all'importazione.

Per i servizi, si registra un'accelerazione della crescita dei prezzi alla produzione (+3,6 per cento) su cui incidono soprattutto le dinamiche dei prezzi dei servizi di Trasporto e magazzinaggio (+4,5 per cento, da +2,3 per cento del 2023) e dei Servizi di informazione e comunicazione (+3,6 per cento, da +0,9 per cento del 2023). Per le costruzioni, i prezzi alla produzione di Edifici residenziali e non residenziali interrompono il trend positivo del triennio precedente, diminuendo dell'1,1 per cento; quelli di Strade e ferrovie si confermano in flessione (-1,6 per cento). I ribassi dei costi dei materiali contribuiscono alla stazionarietà dei costi diretti di costruzione per gli Edifici residenziali e al loro calo per Strade e ferrovie.

I prezzi al consumo crescono del 1,0 per cento nel 2024, in netto rallentamento rispetto al +5,7 per cento del 2023. La decelerazione del tasso di inflazione è stata guidata principalmente dalla marcata discesa dei prezzi degli Energetici (-10,1 per cento, da +1,2 per cento nel 2023) e di quelli degli Alimentari (+2,2 per cento, da +9,8 per cento nel 2023). Nel complesso, gran parte della variazione media dell'indice generale dei prezzi al consumo NIC registrata nel 2024 appare effetto dell'inflazione propria (+0,9 per cento) e solo in minima parte (+0,1 per cento) ereditata dal 2023. Nel 2024, i prezzi delle abitazioni crescono in media di anno del 3,2 per cento (in accelerazione rispetto al +1,3 per cento del 2023), trainati soprattutto da quelli delle abitazioni nuove. La crescita interessa tutte le ripartizioni geografiche.

Capitolo 17 - Industria

La produzione industriale nel 2024 ha registrato una contrazione del 3,0 per cento rispetto al 2023, con un deterioramento rispetto al biennio precedente (la riduzione è stata del 2,4 per cento nel 2023 e dello 0,4 per cento nel 2022). Il peggioramento è ancora più evidente se si considerano i dati corretti per gli effetti di calendario, con una flessione del 4,0 per cento nel 2024, a confronto della riduzione del 2,0 per cento nel 2023. L'evoluzione mensile è stata caratterizzata da un calo tendenziale dell'indicatore per 26 mesi consecutivi, da febbraio 2023 a marzo 2025.

Nel 2024, nella media dei 27 paesi membri dell'UE, si osserva una flessione dell'indice corretto per gli effetti di calendario del 2,4 per cento; la riduzione per l'Italia (-4,0 per cento) è tra le più rilevanti tra i paesi di maggiore peso economico. La fiducia delle imprese manifatturiere, in calo nel corso del 2024, si è stabilizzata nel primo quadrimestre del 2025 su valori inferiori alla media dell'anno precedente.

L'indice generale grezzo del fatturato dell'industria ha registrato nel 2024 un calo del 3,4 per cento rispetto al 2023, più accentuato nel mercato interno rispetto a quello estero (rispettivamente -3,8 per cento e -2,5 per cento). I settori che registrano le flessioni più marcate sono quelli dei mezzi di trasporto (-9,5 per cento) e del tessile e abbigliamento (-9,1 per cento). Nel confronto europeo, al netto degli effetti di calendario, la contrazione del fatturato dell'industria risulta nel 2024 maggiore rispetto all'Unione europea (-4,3 per cento a livello nazionale contro il -2,2 per cento a livello europeo).

Capitolo 18 - Costruzioni

Nel 2024 l'indice della produzione nelle costruzioni registra un aumento medio annuo del 5,3 per cento rispetto al 2023. I dati corretti per gli effetti di calendario indicano una crescita del 3,9 per cento rispetto all'anno precedente, evidenziando un trend positivo in tutti i mesi, a eccezione di agosto e di dicembre.

Rispetto all'anno 2023, per il comparto residenziale gli indicatori dei permessi di costruire rilevano un calo sia del numero di abitazioni autorizzate (-0,1 per cento) sia della superficie utile abitabile (-1,2 per cento). L'edilizia non residenziale risulta invece in crescita (+1,3 per cento).

Per quanto riguarda le caratteristiche degli edifici residenziali nuovi, nel 2024 si osserva una crescita della dimensione media, sia in termini di volume sia di superficie, a fronte di un numero medio di abitazioni per fabbricato in aumento. Nel 2024, i nuovi fabbricati e gli ampliamenti destinati a un utilizzo prevalentemente non abitativo presentano, nel complesso, un incremento tendenziale della superficie totale (+1,3 per cento); decresce, invece, il volume (-1,6 per cento), in peggioramento rispetto alla diminuzione dell'anno precedente (-2,4 per cento).

Capitolo 19 - Turismo

Nel 2024 l'Istat rileva 32.493 esercizi alberghieri e 232.376 esercizi extra-alberghieri.

Per i flussi turistici si registra un nuovo record storico con valori che superano il record precedente del 2023. Sono 466,2 milioni le presenze nel 2024, in aumento del 4,2 per cento rispetto al 2023, e superiori del 6,7 per cento rispetto al 2019, con una permanenza media di 3,34 notti. Nel 2024 i clienti non residenti rappresentano il 54,5 per cento del totale delle presenze registrate in Italia. La meta preferita si conferma il Nord-est, con una domanda che si concentra principalmente nei mesi estivi: da giugno a settembre il 59,3 per cento delle presenze dei clienti residenti e il 54,9 per cento delle presenze dei non residenti.

Negli esercizi ricettivi dei cinquanta comuni italiani più turistici, nel 2024 si registrano 197,4 milioni di presenze, pari al 42,3 per cento delle presenze totali. Roma continua a essere la principale destinazione, con circa 42,7 milioni di presenze, registrando nel 2024 circa 12 milioni in più rispetto al 2019 (+37,8 per cento). Al secondo posto Milano, con 14,1 milioni di presenze, seguita da Venezia con 13,3 milioni. Firenze è il quarto comune più visitato in Italia, con 9,2 milioni di presenze, e nonostante registri un incremento del 3,0 per cento rispetto al 2023, non raggiunge ancora i livelli del 2019 (-16,1 per cento i flussi nel 2024, pari a -1,8 milioni di presenze).

Nel 2024 i residenti in Italia hanno effettuato 49 milioni e 290 mila viaggi con uno o più pernottamenti, un valore stabile rispetto all'anno precedente e ancora sotto i livelli prepandemia (-30,8 per cento rispetto al 2019). Anche la durata media dei viaggi rimane sostanzialmente invariata, attestandosi a 6,3 notti per un totale di circa 311 milioni e 300 mila pernottamenti (-24 per cento rispetto al 2019). Le vacanze brevi (1-3 notti), che nel 2024 sono stimate in circa 18 milioni, sono stabili rispetto al 2023 e restano il 36 per cento in meno rispetto a quelle registrate nel 2019. Le vacanze lunghe (4 notti o più) si attestano a quasi 28 milioni (-21 per cento rispetto al 2019).

Capitolo 20 - Trasporti e telecomunicazioni

Nel 2024 il parco veicolare risulta composto da 47.072.816 autoveicoli, di cui circa l'87,8 per cento autovetture, l'11,5 per cento autocarri e lo 0,2 per cento autobus.

Nel 2023 le imprese ferroviarie hanno trasportato quasi 815 milioni di passeggeri, in aumento del 17,4 per cento rispetto al 2022. Al contrario, il comparto merci registra una contrazione: 96 milioni di tonnellate movimentate (-8,3 per cento rispetto al 2022).

Gli indicatori del trasporto merci su strada relativi all'anno 2023 presentano valori sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente, con una leggera flessione dei trasporti in conto terzi a vantaggio del conto proprio. Le tonnellate trasportate complessivamente ammontano a oltre 1.041,7 milioni, contro i 1.047,3 milioni del 2022 (-0,5 per cento).

Nel 2023, nei porti italiani, sono state movimentate 488,9 milioni di tonnellate di merci, in calo del 4 per cento rispetto all'anno precedente. Nel 2023 i movimenti di aeromobili sono aumentati del 9,3 per cento rispetto al 2022 e i passeggeri totali (su voli di linea e charter) del 19,7 per cento; al contrario, le tonnellate di merci e posta risultano diminuite dell'1,7 per cento. Nel 2024 gli incidenti stradali con lesioni a persone in Italia sono stati 173.364, in aumento, rispetto al 2023 (+4,1 per cento), con 3.030 vittime (morti entro 30 giorni dall'evento, -0,3 per cento rispetto all'anno precedente) e 233.853 feriti (+4,1 per cento).

Nel 2023, il 71,7 per cento degli studenti e l'88,0 per cento degli occupati hanno usato almeno un mezzo di trasporto per raggiungere il luogo di studio o di lavoro. L'automobile si conferma il mezzo più utilizzato sia dagli studenti, come passeggeri, nel 34,7 per cento dei casi, sia dagli occupati, come conducenti, nel 70,3 per cento dei casi.

Nel 2022 sono 3.610 le imprese attive nel settore delle poste e delle attività di corriere, che contano circa 140,3 mila addetti, di cui circa il 98,0 per cento sono dipendenti (136,9 mila).

Capitolo 21 - Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione

Nel 2023 la spesa totale per R&S interna effettuata in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università è pari a 29,4 miliardi di euro e aumenta del 7,7 per cento rispetto all'anno precedente. La spesa in R&S è in crescita in tutti i settori esecutori, con aumenti più elevati nelle istituzioni pubbliche (+14,5 per cento) e nelle università (+9,9 per cento), e più contenuti nelle imprese (+5,4 per cento) e nelle istituzioni private non profit (+2,3 per cento). Il personale impegnato in attività di ricerca (espresso in unità equivalenti a tempo pieno) aumenta rispetto al 2022 del 2,9 per cento. I ricercatori rappresentano il 48,9 per cento del totale degli addetti alla R&S e registrano un aumento del 4,9 per cento.

Nel triennio 2020-2022 si stima che il 58,6 per cento delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia svolto attività innovative. La propensione all'innovazione cresce con la dimensione aziendale (dal 55,8 per cento nella classe 10-49 addetti, al 74,3 per cento in quella 50-249 addetti e all'84,7 per cento nelle imprese con 250 addetti e oltre). Con il 65,1 per cento di imprese impegnate in attività di innovazione, l'industria in senso stretto si conferma il settore con la maggiore propensione all'innovazione; seguono i servizi con il 56,1 per cento e le costruzioni con il 46,7 per cento. Nel 2024, il 12,4 per cento delle imprese con almeno 10 addetti impiega specialisti ICT. Il 16,9 per cento delle imprese con almeno 10 addetti, nel 2023, ha effettuato vendite di propri prodotti e/o servizi via web, tramite siti web o app proprie o di un intermediario. Nel 2024 l'8,2 per cento delle imprese con almeno 10 addetti utilizza software o sistemi di intelligenza artificiale (IA). Le tecnologie più diffuse, tra le imprese che utilizzano IA, sono l'estrazione di conoscenza e informazione da documenti di testo (54,6 per cento), le attività di generazione di linguaggio scritto o parlato (45,4 per cento) e la conversione della lingua parlata in formati leggibili da dispositivi informatici attraverso tecnologie di riconoscimento vocale (39,9 per cento).

Capitolo 22 - Commercio interno e altri servizi

Nel 2023 il settore del commercio interno annovera 1.010.844 imprese che occupano 3.429.035 addetti. In particolare, il commercio al dettaglio, con 525.153 imprese e 1.830.699 addetti, è caratterizzato prevalentemente da piccole imprese con una media di 3,5 addetti ciascuna. Nello specifico, 426.658 esercitano la vendita al dettaglio in sede fissa e 98.495, per lo più, commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi.

Nel 2024, l'andamento delle vendite al dettaglio registra un aumento dello 0,8 per cento rispetto al 2023.

Il commercio all'ingrosso, nel 2023, conta 367.336 imprese che occupano 1.200.765 addetti. Nel 2024, nel settore, si registrano diminuzioni del valore e del volume del fatturato rispetto al 2023, pari rispettivamente all'1,7 per cento e allo 0,7 per cento.

Il comparto del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli, a fine 2023, comprende 118.355 imprese, per un totale di 397.571 addetti. Nel 2024, il valore del fatturato dell'intero comparto registra una crescita del 3,5 per cento e un aumento del volume del 2,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023.

Infine, il settore degli altri servizi conta, nel 2023, 1.885.551 imprese con 6.562.968 addetti; nel 2024, rispetto all'anno precedente, registra un aumento del fatturato sia in valore sia in volume, rispettivamente del 3,5 per cento e dello 0,4 per cento.

Capitolo 23 - Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit

Le istituzioni pubbliche attive in Italia, rilevate nella quarta edizione del Censimento delle istituzioni pubbliche alla data del 31/12/2022, sono 12.776, dislocate in 103.779 unità locali sul territorio nazionale e all'estero. Vi prestano servizio 3.656.268 lavoratori, tra cui il personale delle Forze armate e di Polizia, nonché quello in servizio presso ambasciate, consolati, istituti di cultura o altre sedi di rappresentanza all'estero. Il 53,7 per cento del personale in servizio si concentra nell'Amministrazione centrale, che comprende, tra gli altri, il personale delle scuole statali e delle Forze armate e di Polizia; il 20,1 per cento presta servizio nelle Aziende o enti del servizio sanitario nazionale e il 10,0 per cento nei Comuni, che rappresentano il 61,9 per cento delle istituzioni attive.

Nel 2022, le istituzioni non profit attive in Italia sono 360.061 e impiegano 919.431 dipendenti. Nel 2021, l'8,0 per cento delle Istituzioni non profit attive in Italia ha realizzato un progetto o un intervento di innovazione sociale e, tra questi, la creazione di nuove relazioni e collaborazioni e lo sviluppo di un nuovo servizio o prodotto interessano metà delle istituzioni selezionate (rispettivamente 51,7 per cento e 49,5 per cento). Nel corso del 2021, il 79,5 per cento delle Istituzioni ha utilizzato almeno una tecnologia digitale: si tratta di oltre 286 mila Unità, e lo strumento più diffuso è la connessione mobile a Internet, indicata dal 71,5 per cento delle Istituzioni digitalizzate.

Il 29,8 per cento delle non digitalizzate ritiene, invece, che l'uso delle tecnologie digitali non sia rilevante per le attività svolte.

Capitolo 24 - Finanza pubblica

Nel 2024 le entrate accertate dello Stato ammontano a 1.888.887 milioni di euro, quelle incassate a 1.130.097 milioni, mentre le spese impegnate ammontano a 1.177.222 milioni di euro e quelle pagate a 1.160.513 milioni.

Gli accertamenti tributari statali crescono del 36,0 per cento in cinque anni, quelli incassati del 36,4 per cento. Il debito patrimoniale statale cresce del 4,8 per cento, mentre quello fluttuante si contrae dell'1,1 per cento. Nel 2023 le entrate accertate delle Regioni e delle Province autonome ammontano a 228.686 milioni di euro, mentre quelle incassate a 222.613 milioni. Rispetto al 2022, crescono sia il totale dei trasferimenti regionali in entrata sia quello in uscita. Le spese regionali impegnate ammontano a 221.366 milioni di euro, quelle pagate a 215.231 milioni di euro. Nel 2023 le entrate accertate di Province e Città metropolitane sono 11.562 milioni di euro (di cui 3.872 milioni per le Città metropolitane), quelle incassate 11.055 milioni (di cui 3.818 milioni per le Città metropolitane). Il totale dei trasferimenti provinciali in entrata è in crescita rispetto al 2022. Le spese provinciali e delle Città metropolitane impegnate ammontano a 10.814 milioni di euro (di cui 3.567 milioni per le Città metropolitane), mentre quelle pagate ammontano a 10.674 milioni di euro (di cui 3.690 milioni per le Città metropolitane).

Nel 2023 le entrate accertate dei Comuni sono 97.805 milioni di euro, quelle incassate 85.340 milioni di euro. Il totale dei trasferimenti comunali in entrata aumenta rispetto all'esercizio precedente. Le spese comunali impegnate ammontano a 89.302 milioni di euro, quelle pagate a 84.672 milioni di euro. Nel 2023 la principale missione di spesa corrente delle regioni, delle Province e dei Comuni, escludendo la missione di tutela della salute per le prime, è quella generale di amministrazione, gestione e controllo.

Nel 2024, il totale dei debiti a breve e a lungo termine delle amministrazioni locali è pari a 29.435 milioni di euro.